

# Voterò "sì" alle donne sacerdote

di Justin Welby

**E**ssere stato nominato arcivescovo di Canterbury è per me motivo di sorpresa e di immensa soddisfazione. Non me lo sarei mai aspettato. Considero un grande privilegio essere chiamato a guidare la Chiesa anglicana in un momento in cui forte è la domanda di spiritualità...

Se guardo al mio passato molti hanno contribuito a fare di Caroline e me ciò che oggi siamo. Ho imparato molto da superiori e colleghi. La nostra cristianità si è formata nelle chiese di Parigi e Londra. La cattedrale di Coventry mi ha aperto gli occhi sul mondo e ha fatto nascere in me la passione per la riconciliazione e a Liverpool ho imparato a sorridere. La provvidenza di Dio ci è stata accanto nella gioia e nel dolore. Studiando le antiche tradizioni sono venuto a contatto con la spiritualità dei Benedettini, con i tesori della preghiera e dell'adorazione e mi sono confrontato con lo stimolante e ricco insegnamento sociale della Chiesa Cattolica.

Sono consapevole delle mie debolezze e so di aver bisogno di aiuto e consigli... So cosa va fatto. Più complicato è capire come. L'opera della Chiesa anglicana si svolge prevalentemente nelle oltre 16.000 chiese dove centinaia di migliaia di fedeli aiutano la comunità e ogni mese prestano 22 milioni di ore di volontariato al di fuori della chiesa. Sono la prima linea e gli eroi sconosciuti della chiesa. Il periodo più bello e fecondo l'ho passato da curato di una parrocchia a contatto con i bisogni e le domande della gente.

Sul futuro della Chiesa anglicana sono ottimista. Certamente commetteremo errori, ma la

grazia di Dio è più grande dei nostri fallimenti. Importante sarà la saggezza dei vescovi nel sostenere la chiesa in un momento di cambiamenti e adattamenti.

La comunione anglicana, pur tra molte difficoltà, è fonte di speranza in tutto il mondo. In molti paesi è la principale testimone della riconciliazione e della parola di Cristo. Oggi gli anglicani difendono con forza la fede, unitamente ad altri cristiani, in molti posti nei quali vi sono pericoli e minacce, in particolare nel nord della Nigeria, un paese particolarmente caro al mio cuore.

In questo momento dobbiamo essere ottimisti e avere fede nella chiesa. So che dobbiamo affrontare problemi difficili. Tra dieci giorni il Sinodo Generale si esprimerà sul sacerdozio femminile. Voterò a favore e spero che il Sinodo intero faccia altrettanto. Mi fermo qui per non far diventare questo discorso un sermone.